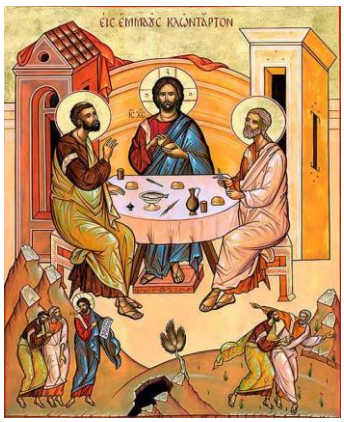
Li presentiamo a Te, Padre, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Cristo

DIOCESI SUBURBICARIA DI FRASCATI

UFFICIO LITURGICO

L'EUCARISTIA,
FONTE - MODELLO - CULMINE
DELLA VITA CRISTIANA

Percorso pastorale
triennale (2019-2022)
per riscoprire la S. Messa,
mistero della fede
da accogliere, celebrare,
adorare e vivere
quotidianamente



Sussidio liturgico n° 11
per la cura della Celebrazione

Monizioni
per la spiegazione
dei gesti e delle preghiere
della S. Messa
e
Introduzioni
per la Liturgia della Parola

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

"O meraviglioso scambio!
Il Creatore del genere umano ha preso un'anima e un corpo
ed è nato da una Vergine;
fatto uomo senza opera d'uomo,
ci dona la sua divinità".

1. L'orizzonte dei sussidi liturgici del nostro III anno di cammino.

"Dall'Eucaristia nasce la Chiesa": così era scritto sulla locandina che annunciava per il 17 ottobre scorso la celebrazione inaugurale del III anno del nostro Triennio pastorale sull'Eucaristia nonché del nostro Cammino Sinodale. Questa affermazione trova concreta fondazione e realtà in tutta la Celebrazione Eucaristica, ma in modo unico e potente nella Liturgia Eucaristica.

Leggiamo in *Sacramentum Caritatis*, n° 14: «Poiché nell'Eucaristia si rende presente il sacrificio redentore di Cristo, si deve innanzitutto riconoscere che «c'è un influsso causale dell'Eucaristia alle origini stesse della Chiesa». *L'Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo*. Pertanto, nella suggestiva circolarità tra Eucaristia che edifica la Chiesa e Chiesa stessa che fa l'Eucaristia, la causalità primaria è quella espressa nella prima formula: la Chiesa può celebrare e adorare il mistero di Cristo presente nell'Eucaristia proprio perché Cristo stesso si è donato per primo ad essa nel sacrificio della Croce. La possibilità per la Chiesa di «fare» l'Eucaristia è tutta radicata nella donazione che Cristo le ha fatto di se stesso. Anche qui scopriamo un aspetto convincente della formula di san Giovanni: «Egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19). Così anche noi in ogni celebrazione confessiamo il primato del dono di Cristo. L'influsso causale della Eucaristia all'origine della Chiesa rivela in definitiva la precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati «per primo». Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo»

E al n° 15: «L'Eucaristia, dunque, è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa. Per questo l'antichità cristiana designava con le stesse parole *Corpus Christi* il *Corpo nato dalla Vergine Maria*, il *Corpo eucaristico* e il *Corpo ecclesiale di Cristo*. Questo dato ben presente nella tradizione ci aiuta ad accrescere in noi la consapevolezza dell'inseparabilità tra Cristo e la Chiesa. Il Signore Gesù, offrendo se stesso in sacrificio per noi, ha efficacemente preannunciato nel suo dono il mistero della Chiesa. È significativo che la seconda preghiera eucaristica, invocando il Paraclito, formuli in questo modo la preghiera per l'unità della Chiesa: «*per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo*». Questo passaggio fa ben comprendere come la *res* del Sacramento eucaristico sia l'unità dei fedeli nella comunione ecclesiale. L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione».

È questo l'orizzonte entro il quale il presente (Sussidio n° 11) e i successivi sussidi liturgico-pastorali si inseriscono con la spiegazione dei momenti più importanti della Liturgia Eucaristica.

2. Il presente Sussidio: la Presentazione dei Doni.

Il presente Sussidio si sofferma, nello specifico, sulla spiegazione essenziale della Presentazione dei doni, quando – come leggiamo nell' *Ordinamento Generale del Messale Romano*, al n° 72 – "vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani" durante l'Ultima Cena, per donarci il memoriale della sua Pasqua di Morte e Risurrezione.

Un Rito spesso poco compreso e valorizzato, purtroppo, e che invece ha un grande significato, volendoci insegnare e stimolare a *presentare sull'altare col pane e il vino tutta la nostra vita*, che insieme a quella di Cristo vogliamo offrire al Padre… (cfr. *Sacrosantum Concilium*, 48).

Presentare sull'altare col pane e il vino tutta la nostra vita: così Dio ci aiuti a celebrare e a vivere nella verità, ogni giorno di più e meglio.

Ecco così anche questo semplice sussidio, che almeno si augura di chiarire qualche aspetto di questo sublime, ineffabile mistero…

3. Articolazione del Sussidio.

Dal punto di vista strutturale, il Sussidio, aperto da una ***Introduzione ai tempi di Avvento-Natale*** (posti in relazione anche al Cammino Sinodale), è simile ai precedenti, presentando per quasi ogni domenica e/o festa ***due monizioni:***

1) ***la prima, da farsi prima dell'inizio della celebrazione***;

2) ***la seconda, da farsi prima della proclamazione delle letture bibliche.***

Come sempre, è evidente che tali piccole monizioni costituiscono solo delle sollecitazioni – un invito – a conoscere di più e meglio la S. Messa, per celebrarla e viverla più attivamente.

Elaborate e scritte pensando alle assemblee domenicali parrocchiali, le monizioni vorrebbero raggiungere tutti, comunicando l'essenziale del rito, segno, aspetto del mistero eucaristico ecc. che spiegano con linguaggio semplice e immediato.

Le monizioni che seguono possono essere lette (o proposte più liberamente, facendo riferimento al testo) dal Sacerdote celebrante o da altra persona da Lui incaricata.

Il Sussidio continua anche a suggerire di **3)** ***proporre - valorizzare l'Antifona di Comunione***, per sottolineare il legame tra la Mensa della Parola e la Mensa Eucaristica.

Completa il Sussidio ***4) una proposta di canti per animare la liturgia.***

L'Ufficio Liturgico è particolarmente grato a Enrico Vizzaccaro per la preparazione delle monizioni prima della celebrazione e a Tiziana Delogu per la proposta dei canti!

* * *

Nella Preghiera sulle offerte della S. Messa dell'aurora della Solennità di Natale, la Chiesa prega così: **«Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce e,**
per questo misterioso scambio di doni,
trasformaci nel Cristo tuo Figlio,
che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria».
Questa sia la nostra preghiera e il nostro augurio per questo tempo!

Tutti i membri
dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Frascati, 22 ottobre 2021,
S. Cecilia.

Introduzione
ai tempi di Avvento e di Natale

DINAMISMI CRISTOLOGICI-TRINITARI:
DAL TEMPO LITURGICO ALL'ESPERIENZA SINODALE

di DON DOMENICO MESSINA[1]

I. "Dal Padre": l'Avvento.

È il Padre che prende l'iniziativa, è lui che promette e mantiene fede alla sua Parola. L'Avvento è il tempo liturgico che celebra la paternità come fonte e principio; celebra la attesa dell'uomo e di Dio, della Chiesa e dell'umanità, delle creature e della creazione. Nell'antico linguaggio cultuale pagano il latino *adventus* – traduzione del greco *parousìa* – indicava la venuta della divinità nel tempio per manifestarsi e visitare i suoi fedeli. Negli antichi libri liturgici romani, *adventus* indicava sia la venuta del Figlio di Dio nella carne sia la sua venuta escatologica al compimento dei tempi. Quando poi dalla Spagna e dalla Gallia fu accolta anche a Roma l'istituzione ascetica di un tempo in preparazione al Natale, *adventus* cominciò a indicare l'attesa della venuta del Salvatore. «Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi» *(Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, 39)*. La riforma liturgica iniziata dal Vaticano II ha restituito a questo tempo la sua genuina natura. La memoria della prima venuta del Verbo eterno del Padre, secondo la carne, ravviva la vigilanza e la tensione escatologica della Chiesa che attende il suo Signore e orienta l'inquietudine e l'impazienza del mondo e del cosmo ad attendere il pieno compimento della storia e la definitiva rivelazione dei figli di Dio. Questa doppia indole dell'Avvento s'intreccia in modo mirabile giorno dopo giorno, celebrazione dopo celebrazione facendo di questo tempo una vera scuola di speranza. Il tono escatologico connota le prime due settimane dell'Avvento mentre le ultime due settimane, e specialmente i giorni dal 17 al 24 dicembre, preparano al memoriale della nascita storica di Cristo.

La Parola di Dio e l'eucologia costellano la liturgia dell'Avvento di promesse e attese, gioie e speranze, incontri e accoglienza. In questa costellazione biblico-liturgica rifulgono quattro testimoni che accompagnano il cammino della comunità cristiana nella vigilanza e nell'attesa: il profeta Isaia, testimone della Parola promessa; il precursore Giovanni, testimone della Parola attesa; il giusto Giuseppe di Nazareth, testimone della Parola custodita; la vergine Maria, testimone della Parola creduta e concepita. La tensione tra storia e compimento, propria dell'Avvento, fa di questo tempo il tempo mariano per eccellenza. Tempo in cui senza alcuna forzatura devozionale si coglie l'intimo legame tra la Madre e il Figlio, tra Maria e l'umanità, tra Maria e la Chiesa. Maria, che crede alle promesse divine,

---

[1] Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Cefalù. Il testo qui proposto è tolto da *"Passo dopo passo – Sinodo e liturgia: una connaturalità da scoprire"* (Quaderno n° 4, elaborato dalla Diocesi in preparazione del Sinodo diocesano), pp.25-29.

accoglie la Parola nel suo cuore e pertanto diviene madre di Dio secondo la carne. Maria è l'icona perfetta dei credenti che attendono il compimento delle promesse, che accolgono la Parola e la concepiscono in loro facendola divenire la loro seconda natura, sangue del proprio sangue. In questo tempo la Vergine Maria aiuta la Chiesa ad andare incontro al suo Figlio che viene (cf. Paolo VI, *Marialis cultus*, 3-4).

• Dall'esperienza liturgica dell'Avvento

L'Avvento pone alla base della preghiera comunitaria la consapevolezza dello "stare alla presenza del Padre", perché destinatari di una promessa, *partners* in un desiderio condiviso. Ciò offre la possibilità di riconciliazione con il senso della storia. Il nostro Dio si rivela nelle realtà create ma soprattutto si rivela e abita con gli uomini intrecciando la sua storia con quella umana. È il Dio della storia perché ne è il coautore e il compimento.

• L'Avvento provoca il Sinodo:

L'Avvento provoca la Chiesa in Sinodo perché la colloca nella storia della salvezza che continua. La storia, con le sue coordinate spaziali e temporali, è il luogo dove l'Onnipotente si manifesta, si rivela, ama, perdona, cerca l'uomo creato dalle sue mani, salva, libera. Il tempo, che tende alla pienezza, sarà il tempo di Dio fatto uomo tra gli uomini; il tempo della condivisione di Dio con la nostra umanità perché l'umanità ritorni a partecipare alla vita divina, destino definitivo di tutto e di tutti. Nella storia universale s'inserisce la storia personale di ciascuno che entra a far parte a pieno titolo della salvezza e che in modo unico occupa un posto e ricopre un ruolo specifico. L'Avvento è tempo liturgico e lo spazio sinodale in cui si può ravvivare la bellezza dello stare e del vivere alla presenza di Dio come figli, perché la storia è il luogo dove l'Eterno irrompe nel tempo per rivestire di eternità l'uomo. E il Sinodo non può che continuare a proporre in maniera concreta e aderente questa verità.

II. "Dal Padre": il Natale.

È la Parola del Padre che si ode nel Figlio fatto uomo, a partire dal suo vagito di neonato tra noi. Il Natale è la celebrazione degli inizi della nostra redenzione, manifestazione della gloria di Dio nel Verbo fatto carne (cf. Gv 1,14), condivisione teandrica di *Dio che si fa uomo perché l'uomo diventi Dio*: «assumendo così la nostra natura è divenuto per noi come una scala che ci fa salire sino a lui per mezzo di lui» (San Leone Magno, *Sermone sul natale,* 5,3). La graduale formazione del tempo natalizio, ulteriore nucleo fondamentale dell'anno liturgico, lungo i secoli ha comportato anche una graduale coscienza e approfondimento dell'evento salvifico della natività a cui è seguita la ritualizzazione. Il graduale stabilizzarsi di quest'annuale memoriale ha connotato il tempo natalizio come *il tempo della manifestazione*, espressione questa che meglio introduce al senso dei misteri celebrati. San Leone Magno, mistagogo del Natale e teologo dell'anno liturgico, ci introduce al senso profondo dell'evento e del suo celebrarsi: «Esultiamo nel Signore, carissimi, e lasciamoci inondare di gioia interiore perché è sorto il giorno luminoso della nuova redenzione, giorno dell'antica attesa, giorno della felicità eterna. Perché col ciclo liturgico annuale ci viene reso presente il mistero della nostra salvezza» (Sermone 2,1). Fare memoria della nascita di Cristo secondo la carne, per la Chiesa significa entrare nell'oggi salvifico. Come l'azione dello Spirito Santo ha reso feconda la Madre di Dio così lo stesso Spirito con la sua azione permette alla Chiesa di diventare madre di una moltitudine di figli: «la fonte di vita che egli ha ricevuto nel seno della Vergine, l'ha riposta nel fonte del battesimo, ha donato all'acqua ciò che ha donato alla madre: la potenza dell'Altissimo e l'azione fecondatrice dello Spirito Santo, per cui Maria partorì il Salvatore è la stessa che infonde nel fonte battesimale il potere di rigenerare il credente» (San Leone magno, Sermone sul natale,

5,5). Il ciclo natalizio è un graduale rivelarsi della gloria di Dio che s'immerge nella storia dell'umanità ed entra nella vita di ogni uomo che lo accoglie.

• Dall'esperienza liturgica del Natale

La scansione liturgica dei giorni e il ritmo delle ore, attraverso la Parola proclamata nell'assemblea e vivificata dallo Spirito, manifestano il mistero della nascita di Dio nella nostra storia.

La liturgia natalizia è tutto un movimento di rivelazione e d'incontro. Solo chi è consapevole di vivere e stare alla presenza del Padre da cui tutto procede può lasciarsi coinvolgere da questo movimento. Il ritmo liturgico celebrativo conduce la comunità e i singoli credenti dalle promesse al compimento (messa della vigilia), dalla notte all'alba (messa della notte, messa dell'aurora), dall'aurora al pieno giorno (messa del giorno), da Nazareth a Bethlehem, dal campo dei pastori alla grotta. I protagonisti biblici coinvolti nella nascita di Cristo diventano per la comunità e per ogni credente emblema delle dinamiche della fede come annuncio di salvezza (angeli), accoglienza di una buona notizia salvifica (pastori), custodia e adorazione del Verbo fatto carne (Maria e Giuseppe), ricerca intrepida della verità (magi), riconoscimento della fedeltà divina (Simenone e Anna). Le celebrazioni natalizie si possono intendere come un'unica liturgia attraverso la quale la manifestazione della gloria divina coinvolge e avvolge tutto e tutti. La manifestazione da parte di Dio richiede ricerca e riconoscimento, accoglienza e testimonianza da parte degli uomini. La sapiente dilatazione del tempo operata dalla celebrazione liturgica – dall'ottava di Natale alle epifanie a Bethlehem, al Giordano e a Cana di Galilea – favorisce e accompagna la Chiesa a tale esperienza.

• Il Natale provoca il Sinodo:

La prospettiva liturgico-teologica del Natale provoca l'esperienza sinodale della familiarità. Con genuino senso pastorale si riscopre e valorizza al meglio la dimensione familiare e domestica dell'evangelizzazione, del culto e del servizio all'uomo. La dimensione familiare sia nel vissuto ecclesiale sia in quello domestico sfida il Sinodo perché questo non precipiti dal kairos ad evento sensazionale; non si dissoci dalla concretezza della carne assunta dal Verbo che la Chiesa deve abitare. Fuori dalla quotidianità della comunità cristiana e dalla vita delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri e dei piccoli, non può esserci vero Sinodo. A tal proposito le proposte fatte dal Benedizionale per alcuni sacramentali da celebrarsi nel tempo natalizio possono aiutare a vivere pienamente questo tempo in tutta la sua ricchezza di rivelazione della presenza di Dio e manifestazione della sua misericordia che abita tra noi.

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Si prenda visione,

sulla pagina web

dell'Ufficio Liturgico Nazionale,

del bel Sussidio approntato

per l'Avvento 2021

e il Natale 2021/2022.

Monizioni per i tempi di Avvento e di Natale

28 novembre 2021
I domenica di Avvento

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni

Il nuovo anno liturgico è sempre inaugurato da un messaggio di attesa, che ci apre alla speranza del definitivo ritorno di Dio in mezzo al suo popolo. Questa attesa non è vana e trova compimento, sorprendente e indisponibile, nell'evento dell'incarnazione. Con fede e stupore, siamo chiamati a preparare e accogliere questo dono e a viverne ogni giorno, per crescere nel nostro cammino di fede, andando incontro al Signore che viene.

In questo tempo di Avvento e Natale rifletteremo sulla *Presentazione dei Doni*, ossia sul momento della S. Messa durante il quale vengono portati all'altare il pane, il vino e l'acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le mani durante l' "Ultima Cena".

Tutto il nostro sguardo deve essere rivolto verso l'altare. Esso è segno e simbolo di Cristo stesso, che è contemporaneamente sacerdote, altare e vittima. E' la tavola sacra del Sacrificio e nel pane e nel vino portati all'altare perché diventino, attraverso il Dono dello Spirito, Corpo e Sangue del Signore, vi è tutta la vita dell'uomo, anch'essa da "trasformare", per l'opera della santificazione, in un'offerta a Dio e ai fratelli, in un atto di comunione, in un gesto di condivisione in cui il sacerdote e i fedeli uniscono l'offerta di se stessi all'unica offerta gradita a Dio, quella di Gesù. Un mirabile momento nel quale si esprime l'offerta di Gesù al Padre e quella dei cristiani con lui e che si realizzerà alla Consacrazione.

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

L'anno liturgico inizia proiettandoci in avanti: nell'ottica cristiana il tempo ha inizio in Dio e finisce al suo ritorno. Gesù è venuto tra noi umilmente a Natale e gloriosamente tornerà. Proprio quando pensiamo che l'ordine attuale delle cose debba durare per sempre, viene annunciata la fine futura. Sarà una fine per un nuovo inizio, sarà un rinnovamento da attendere senza turbamento (Colletta), bensì con gioia perché realizzerà il bene che Dio ha già progettato per questo nostro mondo (Prima lettura). Chi non attende il Signore sarà travolto dall'angoscia e dalla non accettazione del cambiamento. Il cristiano invece prepara già oggi il domani nuovo, crescendo nella carità e nella santità della vita (Seconda lettura). Anzi, il cristiano desidera questo rinnovamento, lo attende vigilando e pregando affinché esso si compia (Vangelo). Si impegna a non perdere il senso cristiano della vita (Dopo la comunione) e a tener sollevata al Signore la propria vita (Salmo).

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Innalzate nei cieli (n. 51 del Repertorio Nazionale)
Offertorio: Benedetto sei Tu (n. 137 del Repertorio Diocesano)
Comunione: O cieli piovete dall'alto (n. 70 del Repertorio Diocesano)
Finale: Camminiamo incontro al Signore (n. 69 del Repertorio Diocesano)

5 dicembre 2021
II domenica di Avvento

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: chi presenta

L'Avvento è tempo di conversione, tempo per preparare la via del Signore, per raddrizzare i sentieri, perché il regno di Dio venga. Percorrere la strada di Cristo vuol dire incontrarsi con Lui: puntare decisamente su di lui, abbattendo gli ostacoli frapposti. Il segno visibile di questo incontro è la Celebrazione Eucaristica.

Nessun credente può presentarsi davanti all'altare con le mani vuote, perché *la vocazione dell'uomo è di far passare il mondo tra le sue mani, per offrirlo a Dio.* Con il gesto della presentazione dei doni, *ogni fedele è chiamato a compiere quest' atto intimamente umano e sacerdotale*, al quale ogni uomo è chiamato...

Ogni membro dell'assemblea, prendendo parte anche solo con lo sguardo alla processione "offertoriale", è chiamato a compiere realmente il suo cammino verso l'altare, per deporre l'intera sua vita sull'altare, per offrire tutto se stesso a Dio.

Ciò facendo, realmente, *tutta la creazione è portata davanti al Signore*: cos'è infatti l'uomo se non il frutto dell'incontro tra lui e la creazione? E non è forse anche lui, come il pane e il vino, parte della creazione di Dio? Non è forse frutto della natura, della storia, della cultura e di quell'ininterrotto lavoro di umanizzazione che, da quando è venuto al mondo, altri hanno compiuto su di lui e che lui stesso ha continuato?

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Nel suo Vangelo, Luca collega l'arrivo e il ministero di Gesù con quelli di Giovanni il battista: straordinaria la nascita di entrambi; entrambi sono mandati da Dio per la gioia di molti; entrambi escono alla ribalta dopo un periodo di silenzio e preparazione.

Il Battista entra in scena in un momento e in uno spazio precisi, la sua è una voce che grida e che cammina in luoghi deserti, ma affollati da quanti, nel vuoto generale, cercano la Parola di Dio, una novità di vita e, quindi, l'appello ad accoglierla (Vangelo).

Giovanni ripete la speranza dell'antico Israele: Dio ha promesso di farsi avanti, di venire a prendere il suo popolo esiliato e ricondurlo alla sua terra (1° lettura).

Tale promessa è realizzata nella Chiesa: popolo di Dio che non è più disperso e che procede sicuro sotto la guida di Gesù. Nel mondo, la Chiesa vive la carità, e la prima carità è cooperare alla diffusione del Vangelo; carità che non è un sentimento passeggero, ma si serve della capacità di conoscere le cose di Dio, di distinguere il male, il bene e il meglio, rivolti al giorno in cui il Signore tornerà… (2° lettura).

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Preparate la via (A. Parisi)
Offertorio: Ecco quel che abbiamo (n. 139 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Grandi cose (n. 189 del Repertorio Diocesano) oppure: Giovanni (M. Frisina)
Finale: Cielo nuovo (n. 188 del Repertorio Diocesano)

8 dicembre 2021
Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Maria è la prima dei salvati dalla Pasqua di Gesù, la figlia di Dio che sempre fa la sua volontà. La liturgia ci propone la Madre di Gesù, una di noi, come esempio di vita e avvocata per il popolo.

Affinché la sua discendenza potesse schiacciare l'antico Male (Prima lettura), doveva somigliare al suo Figlio: Lui vero Dio e vero uomo, lei vera donna e vera cristiana.

Il progetto di Dio, che ha scelto Maria per appartenere a Lui, riguarda anche ogni uomo e donna (Seconda lettura): santità è comunione con Dio, Creatore e Padre, ed è la vera gioia che Dio ha preparato per i suoi figli. Per tutti.

A tutti, Dio rivolge la sua Parola, tutti Dio chiama a svolgere una missione…

Diventa santo, immacolato davanti a Dio e per il bene del mondo il cristiano che, con Maria, dice "Eccomi, sono il servo / la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola".

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,

per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Salve o dolce Vergine (n. 209 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Come Maria (n. 201 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Te, al centro del mio cuore (n. 181 del Repertorio Diocesano)
Finale: Salve Regina (Gen verde - n. 210 del Repertorio Diocesano)

12 dicembre 2021
III domenica di Avvento

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: cosa è presentato – il pane.

L'Avvento è tempo di attesa, di gioia.

Nell'Eucaristia celebrata in questa Domenica erompa davvero la gioia pasquale e diventi per tutta la Chiesa missione di speranza verso ogni povertà dell'uomo.

Durante la Presentazione dei doni, il sacerdote a nome di tutta l'Assemblea presenta a Dio anzitutto il pane, *"perché diventi il pane della vita".*

Nel *pane* l'uomo riconosce gli elementi fondamentali del mondo: la *terra* che riceve il seme e fa crescere il grano; l' *acqua* nell'impasto con la farina; il *fuoco* e dunque l' *aria* per la cottura. Invocando il Dio dell'universo, dunque, si riconosce nel pane il principio di sussistenza dell'uomo.

Il pane è da sempre, in tutti i linguaggi e le culture, metafora del cibo, così che per l'uomo non avere pane significa non avere cibo, ciò da cui dipende il poter vivere o il dover morire per mancanza di nutrimento.

Così il pane, dono di Dio, "è frutto della terra e del lavoro dell'uomo", segno della creazione e dell'uomo stesso, chiamato a offrirsi sempre a Dio…

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

L'origine della gioia cristiana è in un annuncio: «Il Signore è vicino – è qui» (Seconda lettura)… Ecco così che, nelle vicende tragiche di Israele, Sofonia annuncia l'arrivo del Signore, l'inizio di una nuova fase di benedizione e sollievo: Gerusalemme può gioire, non lasciarsi cadere le braccia (Prima lettura)... Perché la nostra gioia sia autentica, il Battista ci ricorda però la necessità di convertirsi, per accogliere il Signore che viene a salvarci… Giovanni suggerisce a ciascuno itinerari di cambiamento adatti alle varie condizioni di vita e di impegno nel mondo (Vangelo). La gioia cristiana non è un'emozione sottoposta all'incerto andamento della sorte; nasce dalla fede nell'amore di Dio per ciascuno di noi, lavora nelle coscienze e nelle libertà mettendo in movimento le persone, si riversa nelle relazioni e negli atteggiamenti creando insieme a Dio un mondo più giusto.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Il Signore è vicino (Galliano – Semprini)
Offertorio: Se m'accogli (n. 144 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Il Signore è la mia salvezza (n. 128 del Repertorio Diocesano)
Finale: Lo Spirito del Signore (n. 97 del Repertorio Diocesano)

19 dicembre 2021
IV domenica di Avvento

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: cosa è presentato – il vino

L'attesa del Signore oggi si fa più intensa per noi, poiché più vicina alla sua mèta. La terra è invitata ad aprirsi, come in una nuova primavera, per accogliere Colui che viene a salvarci *gratuitamente*.

Il vino presentato nel calice all'inizio della liturgia eucaristica è *simbolo della gratuità*, narra *l'eccesso della vita umana*, è sinonimo di *festa* e *pienezza di vita*. Perché *destinato alla gioia*, *il vino richiede la comunità, la condivisione, il legame sociale*. Sia il pane che il vino sono sinonimi di condivisione, perché umanizzandosi l'uomo non mangia e non beve *solo*, come fanno gli animali, ma condivide *con gli altri* ciò che lo fa vivere e gioire.

Mai l'uno senza l'altro, *il pane e il vino sono portati insieme all'altare perché, uniti, sono il segno che la vita dell'uomo*, *quando è pienamente umanizzata, è sempre quotidianità e festa, necessità e gratuità, fatica e gioia, bisogno ed eccesso, moderazione ed ebbrezza, temperanza ed euforia, obbedienza e libertà*. Per questo nella benedizione liturgica si riconosce "dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane … questo vino", confessando che è dalla generosità di Dio che l'uomo riceve il pane e il vino, che sono dunque suoi doni... Il vino "frutto della vite e del lavoro dell'uomo"…

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

L'ultima Domenica di Avvento ci presenta il mistero di Maria, la cui maternità eccezionale è legata al suo vivere assolutamente offerta alla volontà di Dio.

Maria è beata perché è uscita da se stessa, ha ascoltato la Voce di Dio e, sulla sua Parola, ha investito la sua volontà. Solo grazie a chi si affida a Dio, entra nel mondo una potenza nuova: il Bambino fa sussultare di gioia Giovanni e tutti quelli che crederanno in Gesù e lo annunceranno agli altri (Vangelo).

Guardando Maria, vediamo lo stile di Dio, che preferisce usare mezzi umili per fare grandi cose, come aveva promesso di far sorgere il Re Messia dal piccolo villaggio di Betlemme, luogo di origine del clan del re Davide (1° lettura).

Maria è grande perché discepola di suo Figlio: il segreto della vita terrena di Gesù è proprio l'obbedienza. Il Figlio di Dio rinuncia ad ogni esaltazione esteriore e diventa servo, per indicare a tutti che questa è la via per tornare al Padre: vivere offrendo se stessi.

E' questo il vero culto che fa passare dall'Antica alla Nuova Alleanza, e rende autentica ogni pratica religiosa. (2° lettura).

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Maranathà, vieni Signor (RnS 1980)
Offertorio: Accogli Signore i nostri doni (n. 136 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Oltre la memoria (n. 170 del Repertorio Diocesano)
Finale: Giovane donna (n. 204 del Repertorio Diocesano)

25 dicembre 2021
Natale del Signore

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Alla MESSA DELLA NOTTE

Questa notte splende una luce nuova: il Natale è l'evento che ha cambiato la storia del mondo, come noi la conosciamo. La presenza del Bambino Gesù allora, e del Risorto oggi, è segno della presenza di Dio in un mondo che sembra essere sensibile solo al potere delle tenebre; segno di un amore che continua a cercare tutti e grida agli orecchi di chi non vuol sentire. Potere (Prima lettura) di Dio che benefica chi lo riconosce negli umili mezzi che adopera. Messaggio alternativo a un mondo che ammira solo chi ha successo: gli umili sanno accogliere un Amore che non vuole imporsi per forza. Solo chi è aperto alla Parola riconosce nel Bambino e nel Crocifisso, sconfitto, l'unico Dio di cui non aver paura, e affida a lui la propria vita.

Alla MESSA DELL'AURORA

Le prime luci di questo 25 dicembre vedono la comunità cristiana raccolta in preghiera per lodare il Signore e ringraziarlo. La nostra Comunità guarda il bambino Gesù con la normale tenerezza verso un neonato, ma anche, insieme a Maria, (Vangelo), medita su questa nascita speciale e ne capisce il significato. Dandoci il suo Figlio, la sua "cosa" più preziosa, Dio Padre mostra fino a che punto è disposto ad amarci. Senza aspettare che l'umanità diventi degna d'amore, la sua misericordia la purifica e la rende bella ai suoi occhi (Prima lettura). Non sono le opere buone a comprare l'amore di Dio, perché questo amore è già a disposizione, ci è venuto incontro a Natale, ci ha già purificati nel Battesimo, già possiamo rivolgerci a Dio con piena fiducia (Seconda lettura). Il messaggio di Dio che tende la mano all'umanità non viene ricevuto da chi si crede forte, autosufficiente, tanto perfetto da non aver bisogno di Lui; anzi, sono i pastori (Vangelo), gente emarginata dalla "grande storia", che accolgono questa bella novità, ne sono sinceramente contenti e ne danno annuncio a tutti, suscitando stupore e meraviglia, forse anche nei nostri giorni.

Alla MESSA DEL GIORNO

E' il giorno dei regali, perché Dio Padre ci ha regalato la sua "cosa" più preziosa: il Figlio suo, Gesù! E' il giorno degli auguri, perché la Parola di Dio ci dà un annuncio buono: nella forma di un bambino, Dio stesso ci ha fatto visita, e la cosa è nota a tutti e apprezzata da chi ne sentiva il bisogno (Prima lettura). Chi ha intelligenza vede il segreto di quel Bambino: egli è addirittura "irradiazione della gloria di Dio e impronta della sua sostanza" (Seconda lettura), cioè vedendo lui vediamo il Padre, aderendo a lui torniamo alla fonte della vita da cui siamo nati. La Parola, che ci è venuta incontro e che continua a risuonare per vincere la sordità dell'indifferenza, fa il gradito regalo di diventare figli di Dio a chi l'accoglie, a chi rinasce nel Battesimo e rimane fedele alla sua rinascita (Vangelo). "Nessuno ha mai visto Dio, solo Gesù ne porta il volto, solo lui ne spiega il messaggio e ne fa vedere l'immenso amore".

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

MESSA DELLA NOTTE
Ingresso: Adeste fideles (n. 74 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Segni del tuo amore (Gen Rosso)
Comunione: In notte placida (n. 77 del Repertorio Diocesano)
Finale: Tu scendi dalle stelle (n. 78 del Repertorio Diocesano)

MESSA DEL GIORNO
Ingresso: A Betlemme di Giudea (n. 73 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Tu sei l'offerta (C. Recalcati da Celebriamo il Natale)
Comunione: Verbum panis (M. Balduzzi)
Finale: Astro del ciel (n. 75 del Repertorio Diocesano)

26 dicembre 2021
Festa della Santa Famiglia

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: la goccia d'acqua unita al vino

La Liturgia odierna, ci porta all'interno della celebrazione del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. In questa domenica della Santa Famiglia, infatti, vediamo come Dio per venire nel mondo ha scelto di venire in una famiglia. Tale scelta la possiamo "osservare" anche nel gesto, compiuto all'inizio della preparazione del calice, di unire un poco di acqua al vino: tale gesto indica proprio la volontà di Dio di unirsi all'umanità.

Infatti, se qualcuno offrisse solo vino, il sangue di Cristo inizierebbe a essere senza di noi. Se invece ci fosse solo acqua, allora il popolo inizierebbe a essere senza Cristo. Pertanto, in quell'acqua unita al vino vi è *il segno della nostra unione con la vita divina di Colui che si degnò di assumere la nostra natura umana.*

Dio ha preso carne, Dio ha sposato l'umanità e si è unito a essa in maniera indissolubile: quella goccia d'acqua che è posta nel calice è memoria di questo suo unirsi all'umanità e, per noi, chiamata a essere uniti a lui e quindi a fare un cammino che ci porta a Dio.

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

La famiglia umana, nel tessuto quotidiano delle sue relazioni, contiene in sé il mistero di Dio e della comunione della Trinità.

Nell'ottica della fede, la vita è un prodigio che ha in Dio la sua origine e a Lui appartiene (1° lettura).

S. Giovanni (2° lettura) utilizza i termini "padre" e "figlio" per far capire che tipo di rapporto il Dio dei cristiani ha deciso di proporre a chi riceve il battesimo, cioè a noi: essere figli significa obbedire al Padre e cercare di renderlo felice e orgoglioso di noi, essere fratelli con gli altri figli di Dio, addirittura - come figli adottivi ma veri di Dio – portiamo in noi i "cromosomi" della natura divina, sicché alla fine "saremo simili a lui"!

Lo sconcertante episodio di Gesù a dodici anni (Vangelo) ci ricorda la piena umanità di questo Dio ragazzo come tutti i ragazzi della sua età, che inizia ad aprire il suo mondo in dialogo con gli adulti (i maestri del tempio), in conflitto con i genitori, alla ricerca del suo futuro, del progetto che Dio ha su di lui.

E' così che egli cresceva "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Dolce casa di Nazareth (M. Frisina da Una luce nella notte)
Offertorio: Come Maria (n. 201 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Pane di vita nuova (n. 173 del Repertorio Diocesano)
Finale: Fermarono i cieli (n. 76 del Repertorio Diocesano)

A V V I S O

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Nel corso del presente anno liturgico 2021-2022 diverse solennità cadono di sabato o di lunedì, ponendo la questione del come risolvere le coincidenze che si verificano.

Alla luce delle *Norme generali sull'Anno Liturgico e il Calendario*, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha emanato disposizioni specifiche.

Per quanto riguarda il Tempo di Natale (2021/2022)

sabato 1° gennaio,
solennità di Maria Santissima Madre di Dio
domenica 2 gennaio, II domenica dopo Natale

al 1° gennaio:
Secondi Vespri e Messa vespertina
della solennità di Maria Santissima Madre di Dio

1° gennaio 2022
S. Maria Madre di Dio

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: "Benedetto sei tu, Signore…"

Oggi si celebra la festa di «Maria madre di Dio». In verità, le letture bibliche mettono l'accento più sul «figlio di Maria» e sul «Nome del Signore», anziché su Maria. Non a caso, l'antica «benedizione sacerdotale» che ascolteremo come I lettura durante questa celebrazione è scandita dal nome del Signore, ripetuto all'inizio di ogni versetto…

Parlando di benedizione, è oggi opportuno soffermarci sulle preghiere di benedizione con le quali il celebrante presenta a Dio il pane e il vino all'inizio dell' "offertorio": esse provengono dall'antica liturgia pasquale di Israele e sono ricchissime di significato; a noi basti ora sottolineare solo un aspetto.

"Benedetto sei tu Signore…", nella liturgia non si benedicono il pane e il vino, ma si benedice il Signore per questi doni!

È significativo che si benedica il Signore con l'appellativo *"Dio dell'universo"*, Dio di tutto ciò che esiste, Dio di tutto il creato, Creatore del mondo… Questo mondo richiama anche la Terra promessa, dove il popolo deve celebrare la gloria di Dio con la sua vita…

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

La festa dell' *Ottava di Natale* (che cade oggi, 1° gennaio) nasce per commemorare la circoncisione di Gesù e la purificazione di sua Madre, prescritte dalla Legge di Mosè. Il significato profondo è quello ricordato da Paolo nella Seconda lettura: il Figlio di Dio si fa uno di noi fino a inserirsi nelle tradizioni di un popolo specifico, Israele, scelto da Dio e destinatario delle sue promesse messianiche. Nello stesso tempo, Paolo ricorda la novità della Chiesa rispetto a Israele: se la circoncisione era il segno dell'uomo servo di Dio, la fede in Gesù fa diventare figli adottivi, che si rivolgono al Padre in tutta familiarità.

Successivamente la festa prende una linea decisamente mariana: Maria oggi è celebrata come vera Madre di Dio. Maria è grande a motivo del suo Figlio e a motivo della sua fede, che la porta a meditare le cose che riguardano lui (Vangelo).

Infine, la festa cade all'inizio dell'anno civile: la Chiesa invoca sul tempo dell'uomo la benedizione di Dio (Prima lettura), frutto dell'Incarnazione della Parola di Dio tra noi.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Veni Creator (n. 59 del Repertorio Diocesano)
o Salve o dolce Vergine (n. 209 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Ecco quel che abbiamo (n. 139 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Padre mio (n. 171 del Repertorio Diocesano)
Finale: Salve Regina (Gen verde - n. 210 del Repertorio Diocesano)

3 gennaio 2022
II domenica di Natale

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: "Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio…"

Il "Prologo" di Giovanni che oggi ascolteremo vieta di ridurre il Natale a una festa dei sentimenti: il Bambino che giace nella mangiatoia è la Parola di Dio, è Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. In Lui, il Padre rivela i tesori del suo cuore. La Parola di Dio, oggi, è un meraviglioso aiuto per aprire gli occhi e il cuore al dono che abbiamo ricevuto, per scoprire che il Padre ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo... A questo dono, siamo chiamati a corrispondere con la vita…

Ecco, allora, l'invito fattoci dal sacerdote durante la S. Messa, quando dice: "Pregate, fratelli e sorelle, perché *il mio* e *il vostro* sacrificio sia gradito a Dio, Padre Onnipotente". Il sacerdote non compie un'azione che riguarda solo lui, ma tutti noi! Egli celebra la S. Messa con noi e per noi e, dunque, *anche noi siamo chiamati a offrirci-donarci a Dio*!

L'assemblea deve entrare nell'azione di tutta la Chiesa, che è l'azione di Cristo stesso, *"a lode e gloria del suo Nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa".* Ecco l'impegno a cui ogni cristiano è invitato a prendere parte quanto è "convocato" (è il senso primitivo della parola "chiesa") per la celebrazione della Messa.

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

"La Parola si è fatta carne e ha piantato la tenda in mezzo a noi": è questo il ritornello del Salmo e di tutte le letture della Messa di oggi.

La Sapienza di Dio, l'architetto della creazione, lascia tracce di sé nel mondo, cammina tra gli uomini, cerca un popolo con cui abitare, trova Israele e, prendendo la forma della Legge di Mosè, diventa la guida e la saggezza del popolo di Dio in cammino nella storia (Prima lettura).

Lo stesso itinerario, che ha portato la Parola di Dio a diventare il ponte di comunicazione tra Cielo e terra, è raccontato dall'apostolo Giovanni (Vangelo): ora però la Sapienza di Dio, proposta a ogni uomo, non è più la Legge ebraica, ma la persona stessa di Gesù di Nazaret, vero Dio "nel seno" del Padre e vero uomo perché "si è fatto carne". Accogliere Gesù significa ricevere la Vita che egli possiede in pienezza, vedere la Luce che dirige bene ogni passo; è la scommessa della fede… Si può anche non accogliere Gesù e, così, rimanere al buio.

L'apostolo Paolo (Seconda lettura) ripete oggi e sempre che Dio Padre non vede l'ora di benedirci e di ricolmarci di ogni conoscenza; egli ci ha chiamati a essere "santi e immacolati", a rispondere di "sì" all'Amore che ci ha dato tutto.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: I cieli narrano (n. 111 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Accogli Signore i nostri doni (n. 136 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Verbum caro factum est (M. Frisina)
Finale: In notte placida (n. 77 del Repertorio Diocesano)

6 gennaio 2022
Epifania del Signore

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: l'incenso

Durante l'odierna solennità, vediamo i magi adorare il Signore Gesù, offrendoGli oro, incenso e mirra. La nostra attenzione si sofferma sull'incenso, col quale anche il pane e il vino sono onorati durante la Presentazione dei doni; insieme a essi, è incensato pure il Sacerdote celebrante che presentare i doni e tutta l'Assemblea che li presenta con lui.

L'incenso simboleggia la nostra preghiera e la nostra venerazione verso Dio.

All' "offertorio", l'incensazione delle offerte significa il loro essere destinate al Signore; mentre l'incensazione del celebrante rimanda al Cristo stesso che si è offerto sulla croce e l'incensazione dell'assemblea alla nostra chiamata a offrirci a Dio…

L'incenso, infatti, ci richiama proprio all'atteggiamento di offerta e di sacrificio, che devono caratterizzare la vita del credente in Dio.

Questo atto simbolico dell'incensazione per essere vero e non una vuota cerimonia come spesso lamentano i profeti nell'Antico Testamento, dunque, deve essere segno di un vero spirito interiore che offre se stesso, come «profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio» (Fil.4,18), per poter camminare «nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef.5,2)…

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

"Epifania" significa "manifestazione": il Natale, evento accaduto nel disinteresse della grande storia, comincia a diffondere la sua fama...

A proposito dei Magi, la tradizione popolare e pittoresca dei Vangeli Apocrifi ha aggiunto che sono tre, che sono re e anche i loro nomi propri. Matteo (Vangelo) nota solo che essi vengono "da oriente" e che seguono una stella speciale. Il racconto è ricco di simbolismi: la stella, a esempio, perde ogni valore storico per significare la vita come viaggio, il cammino spirituale di ogni uomo che cerca luce e verità, a caccia di ciò che davvero vale... Obbedendo alla loro fame e sete, e interpretando i segni del Cielo, i Magi trovano il Bambino, il Re salvatore (oro), il Dio con noi (incenso), colui che perde la vita per darla all'umanità (mirra). Questo incontro è impossibile a chi cerca Gesù per ucciderlo (Erode) o con una conoscenza delle cose religiose che non coinvolgono la vita (gli scribi).

La tradizione ha colorato i Magi con i colori dei popoli: nel progetto di Dio, il Messia degli ebrei deve essere luce anche per gli altri (1° lettura), la Chiesa ("cattolica", cioè "universale") è il luogo dell'incontro di tutte le genti, chiamate a formare un solo corpo aderendo a Gesù (2° lettura).

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Venite fedeli (n. 79 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Frutto della nostra terra (Buttazzo)
Comunione: Astro del ciel (n. 75 del Repertorio Diocesano)
Finale:Tu scendi dalle stelle (n. 78 del Repertorio Diocesano)

10 gennaio 2022
Battesimo del Signore

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

La presentazione dei doni: la preghiera sulle offerte

La festa del Battesimo di Gesù, che chiude il tempo di Natale, ricorda a tutti noi che siamo figli di Dio in Cristo Gesù e che, come lui, siamo resi capaci di offrirci al Padre.

Nell'Orazione sulle offerte il sacerdote chiede a Dio di accettare i doni che la Chiesa gli offre, invocando il frutto del mirabile scambio tra la nostra povertà e la sua ricchezza. Nel pane e nel vino gli presentiamo l'offerta della nostra vita, affinché sia trasformata dallo Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e diventi con Lui una sola offerta spirituale gradita al Padre. Mentre si conclude così la preparazione dei doni, ci si dispone alla Preghiera eucaristica.

La spiritualità del dono di sé, che questo momento della Messa ci insegna, possa illuminare le nostre giornate, le relazioni con gli altri, le cose che facciamo, le sofferenze che incontriamo, aiutandoci a costruire la città terrena alla luce del Vangelo.

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Luca descrive il battesimo di Gesù (Vangelo) come un momento privato e di preghiera tra lui e il Padre: la gente capirà che egli è il Figlio amato di Dio attraverso le sue parole e azioni; poco a poco l'attenzione e le aspettative della gente si sposteranno da Giovanni Battista, che è solo un servo, al Signore. E' lui che ha il potere di dare lo Spirito (quindi di essere in relazione con Dio), il suo fuoco ha il potere di purificare e creare realtà nuove e migliori…

Era la speranza di Isaia (Prima lettura): un popolo oppresso ed esiliato in terra non sua riceverà la visita di Colui che ha il potere di intervenire nella storia degli uomini con la forza e la dolcezza di un padre e di una madre. Al popolo spetta il dovere di spianare monti e riempire valli perché il cammino di Dio verso l'uomo si realizzi.

Nel Nuovo Testamento (Seconda lettura) il gesto di amore che ci salva è la Pasqua in cui Gesù «ha dato se stesso per noi», facendoci popolo puro, non perché meritevole ma perché amato e perdonato. Questa salvezza ricevuta gratis diventa oggi per la Chiesa e per ogni cristiano una sfida a vivere da salvati, rigettando il male dal quale siamo stati sciolti, mantenendo quel rinnovamento che il Battesimo ha fatto in noi.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

PROPOSTE PER I CANTI

Ingresso: Lo Spirito del Signore (n. 97 del Repertorio Diocesano)
Offertorio: Benedici il Signore (n. 126 del Repertorio Diocesano)
Comunione: Pane del cielo (n. 172 del Repertorio Diocesano)
Finale: Grandi cose (n. 189 del Repertorio Diocesano)

VERITAS IN HUMILITATE